Il pm: cinque anni per l'avvocato di Michele Sindona

MILANO — Sostanziale conferma delle pene irrogate in primo grado appesantimento della condanna — dai tre anni del primo giudizio a cinque anni — per Rodolfo Guzzi, legale complice di Michele Sindona Queste, al termine di due giorni di requisitoria, le richieste del pm Gianni Simoni al processo d'appello per l'omicidio Ambrosoli e per il complesso di manovre criminose con le quali il bancarottiere aveva cercato di sfuggire alle conseguenze penali del crac Esaurita nella prima giornata la posizione dell'imputato numero uno dopo la morte di Sindona, Robert Venetucci per il quale aveva chiesto la conferma dell ergastolo, Simoni ha dedicato particolare attenzione alle posizioni di Rodolfo Guzzi e Luigi Cavallo Quanto alla responsabilità del primo, il pm ha contestato le conclusioni cui era giunta in primo grado la Corte d'appello, che lo aveva assolto da alcuni dei fatti imputatigli, riaffermando la sua piena responsabilità nelle minacce a Enrico Cuccia, nell'estorsione a Roberto Calvi, nella ricettazione di un documento riservato sparito dallo studio di Ambrosoli Quanto al secondo, Luigi Cavallo, Simoni ha smontato la sua versione secondo la quale la campagna diffamatoria nei confronti di Calvi sarebbe stata, anziché un'estorzione finalizzata a cavargli denaro per Sindona, una «campagna moralizzatrice» «Raramente — ha detto Simoni — capita di imbattersi in una condotta i cui connotati estorsivi siano tanto chiari» (Si tratta dei manifesti murali sui suoi conti svizzeri, che sparirono dopo che Calvi ebbe versato mezzo miliardo a Sindona, fingendo l'acquisto di una sua villa) Simoni ha anche negato qualsiasi verosimiglianza alla tesi di Cavallo secondo cui la lettera minatoria agli atti sarebbe stata un falso, espediente con il quale egli aveva tentato di sottrarsi «al giudizio di questa Corte» Da oggi, le arringhe dei difensori

Rapina in banca con venti ostaggi

MARSIGLIA — Approfittando dell'ingresso dei dipendenti, ieri mattina poco dopo le otto, alcuni banditi armati (sette o otto) hanno fatto irruzione in una agenzia della Cassa di risparmio di Marsiglia prendendo in ostaggio almeno venti persone Il quartiere dove ha sede la banca è stato immediatamente circondato da centinaia di poliziotti che hanno iniziato una lunga e difficile opera di mediazione con i banditi Da Parigi è giunto sul posto il prefetto Broussard, direttore generale delle polizie urbane Sei miliardi e mezzo di lire e auto sarebbero le richieste avanzate dai rapinatori L'opera di mediazione si è conclusa in serata nel migliore dei modi Sembra che i malviventi abbiano ingannato l'attesa svuotando casseforti e cassette di sicurezza

Rifiuti tossici a mare? I «verdi» bloccano Tir a Massa Carrara

MILANO — Un carico abusivo di 25 tonnellate di rifiuti industriali tossici proveniente dalla Lombardia è stato bloccato dai verdi a Massa Carrara prima che il «carico» venisse imbarcato e quindi — questo il sospetto avanzato dagli ambientalisti — al riparo da occhi indiscreti gettato a mare La notizia è stata resa nota dai verdi che il 6 febbraio hanno avvertito i colleghi di Massa Carrara i quali di nascosto hanno prelevato dal Tir «sospetto» un campione del carico e lo hanno fatto analizzare Risultato le analisi hanno confermato i sospetti È stata accertata la presenza di dimetil formalmide (una sostanza cancerogena) e pesino rifiuti a bassa radioattività. Avvertita immediatamente, la Procura della Repubblica ha ordinato il blocco del camion e il fermo dell autista che è stato interrogato ieri mattina Il carico del Tir era destinato in Turchia trasportato da una nave battente bandiera liberiana con destinazione Gibuti La ditta trasportatrice è la Jelly Vax di Opera «il cui direttore — sottolineano i verdi — è l ex responsabile della Ecolibarna, l'impresa sotto accusa per l'inquinamento di Casale Monferrato» Secondo il consigliere regionale lombardo, il «verde» Sergio Andreis, che ha compiuto subito precise ricerche, la ditta era stata autorizzata a smaltire solo rifiuti non tossici I consiglieri regionali verdi della Regione Lombardia stanno ora studiando la possibilità di denunciare per omissione di atti d'ufficio gli organi preposti ai controlli delle province di Milano e Pavia Denuncia Sergio Andreis «Il caso di Massa Carrara è la punta di un iceberg venuta allo scoperto Sotto ci sono migliaia di tonellate di rifiuti industriali smaltiti abusivamente e i non sensi delle proposte contenute nel piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti

Einaudi, si è dimesso il direttore generale Giulio Bollati

Dalla nostra redazione

TORINO — Giulio Bollati, direttore generale della programmazione nella Casa Editrice Einaudi, ha presentato le dimissioni al commissario straordinario Giuseppe Rossotto che da tre anni regge la Casa di via Biancamano

Le dimissioni di Bollati sono certe ma sulle motivazioni (dato che il testo della lettera non è stato reso noto) circolano solo indiscrezioni Per invito dell'avvocato Rossotto, Bollati due anni fa aveva lasciato il «Saggiatore» tornando alla editrice dove aveva lavorato molti anni accanto a Giulio Einaudi. In questo ultimo biennio l'Einaudi ha visto crescere attenzione e credito, il suo fatturato nel 1986 ha sfiorato i 49 miliardi L'emergenza più pericolosa appare passata e Bollati riterrebbe esaurito il compito per cui era stato chiamato Inoltre, alla vigilia dell'asta (è fissata per il 28 di questo mese), indetta per dare alla casa editrice una nuova proprietà, Bollati, portatore di un programma e di una linea culturale, preferisce lasciare a chi acquisirà il marchio dello struzzo la più completa libertà La notizia delle dimissioni ha destato preoccupazioni nella redazione e fra quegli autori che vedono in Bollati una garanzia di continuità culturale per la casa editrice torinese Sarebbe in elaborazione un documento che, però, potrebbe essere reso noto solo dopo la decisione del commissario Rossotto L'Einaudi e la sua vicenda continuano a fare notizia Un settimanale uscito ieri mattina dedica alla casa torinese un ampio servizio nel quale accenna ad un'altra editrice torinese, la Boringhieri «La nostra situazione è molto divera — ci ha detto Paolo Boringhieri — il nostro problema è come sfruttare il successo, come ampliarci».

a. t.

Per lo scandalo dei rimborsi facili alle Unità sanitarie

Torino, già nove arresti
In carcere un ispettore regionale

Le manette sono scattate ai polsi di Pasquale Valenti, ispettore capo dell'assessorato alla sanità - Era anche amministratore di due laboratori privati - Si attendono altri clamorosi sviluppi - Il giallo delle fatture sparite

Dalla nostra redazione

TORINO — I mandati di cattura per lo scandalo dei «rimborsi facili» dell'Usl 1-23 sono saliti a nove, e già si mormora di altri che il giudice istruttore Aldo Cuva starebbe per firmare Ieri mattina, gli agenti della Digos hanno fatto scattare le manette ai polsi di Pasquale Valenti, ispettore capo dell'assessorato alla Sanità della Regione Piemonte e nello stesso tempo amministratore di due laboratori privati, il Cmr di corso Vittorio Emanuele e il Chiro Terapic Center di via San Quintino. Valenti aveva già ricevuto comunicazione giudiziaria per associazione a delinquere, peculato e falso A queste accuse, comuni a quasi tutti gli inquisiti (complessivamente una trentina di persone), si è aggiunta quella di interesse privato, evidentemente connessa alla sconcertante posizione di controllore di se stesso che l'arrestato aveva assunto nella sua attività di dirigente alla Regione

Capo servizio al Comprensorio di Torino, allo scioglimento di quell'ente, nell'agosto 1986, il Valenti si era proposto come capo del servizi ispettivi all'assessorato alla Sanità In quel dipartimento aveva già lavorato nell'81, andandosene un anno più tardi, dopo che il tentativo di diventare responsabile della programmazione sanitaria non aveva avuto successo L'anno scorso, invece, le ambizioni di «carriera» del Valenti hanno trovato udienza nei dirigenti della sanità regionale Appoggiato dall'assessore Olivieri, socialista, la candidatura Valenti è andata in porto La delibera di nomina a responsabile dei servizi ispettivi è dell'11 novembre, e si è poi saputo che voci di dissenso si erano levate all'interno della stessa Giunta regionale

In base a quali considerazioni e valutazioni era stata decisa quella nomina? Nessuno era al corrente della doppia veste di questo troppo intraprendente personaggio, ad un tempo controllore della Regione e dirigente di istituti medici chiamati a operare per conto della sanità pubblica? Sono interrogativi pesanti, ai quali bisgnerà dare risposta

Nella seduta di giovedì scorso del Consiglio regionale, il gruppo comunista aveva proposto una censura formale «all'operato dell'assessore alla Sanità alla cui responsabilità va ascritta la scelta del Valenti per un ruolo così delicato e cruciale». Il pentapartito ha fatto muro, adottando una linea di comportamento arrogante che rischia però di aggravare le responsabilità complessive della maggioranza nei confronti di questo scandaloso «affaire» che è già costato l'arresto al presidente democristiano dell'Usl 1-23, Giovanni Salerno, e al capo del personale Guido Masante. Il Valenti sarà interrogato oggi, e potrebbe essere messo a confronto con altri indiziati.

Uno dei filoni dell'inchiesta su cui lavorano il dott Cuva e il sostituto procuratore della Repubblica Stella Caminiti riguarda la sottrazione di moduli utilizzati dall'Usl per il pagamento delle fatture ai laboratori di analisi in convenzione Un filone che ha indotto gli inquirenti a riaprire il fascicolo relativo al delitto di cui restò vittima nel luglio '85 la cinquantenne Edvige Porta, capo del servizio economato dell'unità sanitaria torinese Dal suo ufficio gli assassini portarono via 120 milioni in contanti, ma anche documenti che erano conservati in cassaforte Esiste qualche collegamento tra quel misterioso delitto e la truffa dei rimborsi «gonfiati»? E' questa l'ipotesi che i magistrati hanno ritenuto di dover prendere in considerazione.

p.g.b.

Il caso denunciato da un assessore comunista

Forlì: è sieropositivo, la fabbrica lo licenzia

L'operaio non ha potuto neanche protestare: se il suo nome si fosse saputo non avrebbe trovato altro lavoro - Affiorano le prime preoccupazioni per i bimbi di S. Patrignano

Dal nostro inviato

FORLI' — Un operaio è stato licenziato dalla fabbrica perché era «sieropositivo». Un paese chiede che i figli degli ex tossicodipendenti di San Patrignano, che frequentano le scuole, siano messi «in isolamento»

Sono due episodi di gravissima discriminazione avvenuti nella stessa provincia, Forlì Li ha denunciati, in una dichiarazione pubblica, l'assessore provinciale alla Sanità, Otello Brighi, comunista L'operaio è stato licenziato in una azienda di Ossena, qualche mese fa

«Non facciamo nomi — dice Franco Grilllini, segretario nazionale dell'Arcigay — *ma confermiamo il fatto, del quale siamo stati messi a conoscenza da tempo Non si sa come l'azienda è venuta a sapere che l'operaio era sieropositivo (e questo la dice lunga sulla riservatezza reale di queste l'informazioni) Hanno offerto una "buona uscita", ed hanno attuato il licenziamento. L'operaio non ha potuto protestare, perché se il suo nome fosse stato reso noto, non sarebbe mai più riuscito a trovare un'altra occupazione»*

«I casi come questi sono ormai centinaia Ma non si può protestare contro questi licenziamenti perché chi ne è vittima sarebbe doppiamente penalizzato con la perdita del lavoro e con l'impossibilità di trovarne un altro È paradossale, ma la vittima di un'ingiustizia deve nascondersi, per evitare altre ingiustizie Non ci sono soltanto i licenziamenti ormai siamo di fronte alla discriminazione preventiva, con il rifiuto di appartenenti alle categorie a rischio»

Ci sono anche aziende, come assicurazioni ecc , che durante il periodo di prova pagano detective privati per assumere informazioni sulla vita privata degli aspiranti dipendenti». L'episodio di discriminazione verso i bambini sarebbe avvenuto ad Ospedaletto di Coriano, dove vanno a scuola i figli degli ospiti della comunità di San Patrignano

«Qui non c'è stata — precisa però il sindaco di Coriano, Sergio Pierini, comunista — *nessuna richiesta di "isolamento" È successo questo i bambini di San Patrignano frequentano la scuola materna, l'elementare e le medie nel nostro comune Prima alcuni, poi molti genitori, hanno cominciato a chiedere* — dopo avere letto giornali e visto la tv — *se fra di loro ci sono sieropositivi, se ci sono problemi quali controlli sono effettuati, ecc Nessuna caccia alle streghe, ma richiesta di informazioni».*

«Noi, come Comune, abbiamo accettato questa richiesta Per lunedì prossimo abbiamo programmato un'assemblea pubblica, ad Ospedaletto, alla quale interverranno Francesco Gritti, primario della divisione malattie infettive dell'ospedale Maggiore di Bologna, *Vincenzo Muccioli per San Patrignano, sindaco ed assessori Non si è costituito nessun comitato, non c'è stata nessuna richiesta di isolamento Hanno chiesto di essere informati e questo mi sembra sia un diritto»*

j. m.

Nostro servizio

LECCE — Due ergastoli e 66 anni di reclusione s'è concluso così, con pene pesantissime per tutti i cinque imputati, il processo per l'omicidio di Renata Fonte, la giovane assessore repubblicana di Nardò assassinata tre anni fa Dopo 18 udienze e altre 7 ore di camera di consiglio la Corte d'assise di Lecce ha accettato in gran parte le richieste della pubblica accusa A sparare tre colpi di pistola contro la Fonte fu Giuseppe Durante (condannato all'ergastolo), su commissione dei primo dei non eletti nelle liste del Pri di Nardò, Antonio Spagnolo (ergastolo). Marcello My, che guidò l'auto usata per fuggire dopo il delitto e fece sparire poi la pistola, una «Bernardelli» 7,65 è stato condannato a 24 anni per l'omicidio e a sei mesi per la detenzione illegale dell'arma Pene pesanti anche per il pescivendolo

Omicidio Fonte, due ergastoli Condannati killer e mandante

La donna, amministratrice Pri a Nardò (Lecce), venne uccisa tre anni fa - Sette ore di camera di consiglio - Ancora molti misteri

Mario Cesari (24 anni) e il suo dipendente Pantaleo Sequestro (18 anni) Questi ultimi due sono stati gli intermediari tra Spagnolo e i due balordi assoldati come killer I cinque condannati, dopo la lettura della sentenza sono usciti, ieri sera intorno alle 18,30, a testa bassa, non rispondendo alle domande volanti dei numerosi cronisti Malgrado le dichiarazioni della vigilia («lunedì sera sarò a casa», «Dio sa che sono innocente», così via) le prove e le testimonianze inchiodavano tutti i cinque alle proprie responsabilità Due degli imputati, Cesari e My, avevano confessato tutto sin dal loro arresto e hanno poi confermato le loro deposizioni durante il processo Gli altri tre hanno continuato a negare tutto, anche l'evidente, ed il teit motiv delle loro dichiarazioni è stato il «no saccio» in dialetto salentino vuol dire «non lo so» Il pm Giannuzzi aveva chiesto 22 anni per Cesari e 24 per My e Sequestro ma per quest'ultimo la Corte ha ritenuto che prevalessero le attenuanti, nel contesto di un «omicidio premeditato aggravato da motivazioni futili e abiette» Ma questa sentenza, come del resto l'intero dibattimento processuale, non ha chiarito nessuno dei misteri legati al delitto Fonte Secondo le ordinanze di rinvio a giudizio il sostituto procuratore Francesco Positano, infatti, sopra i cinque ci sarebbe stato un «terzo livello», «un'organizzazione criminosa» che si sarebbe servita di Spagnolo — un faccendiere arricchitosi sempre con il «traffico» di false pensioni di invalidità — il quale, una volta divenuto amministratore, «avrebbe potuto pilotare l'operazione», cioè «una grossa speculazione edilizia nell'area di Porto Selvaggio». In 25 mesi di indagini era stato impossibile dare un volto a questo «terzo livello» (proprio questa circostanza aveva richiamato l'attenzione della commissione parlamentare Antimafia), e si è sperato, inutilmente, che il dibattimento avesse potuto aggiungere elementi di conoscenza fino ad allora sconosciuti Un «terzo livello» con ogni probabilità esiste, e si richiama ai grossi interessi della speculazione edilizia che, dopo aver rovinato quasi tutta la costa jonico-salentina con profitti di decine di miliardi, punta oggi ad una delle poche aree ancora vergini, quella di Porto Selvaggio appunto, da anni inutilmente destinata a divenire parco naturale La Fonte a questa speculazione si era sempre opposta con tutte le proprie forze

Giancarlo Summa

Renata Fonte, l'assessore repubblicano uccisa nel 1984 a Nardò

«Cbme vivo con l'incubo dell'Aids»

A Milano la drammatica testimonianza di una giovane durante un'assemblea pubblica

MILANO — «Per me l'Aids è stato un dono, una liberazione M'è sembrato che pian piano m'aiutasse a superare la tristezza che mi dava l'eroina. Da ormai due anni so di essere sieropositiva, ma da ancor prima non ho più rapporti sessuali e ho smesso di scambiare le siringhe Qualcuno parla del delirio da onnipotenza distruttiva, tipico del tossicomane, ed io so bene che cosa vuol dire Ero arrivata a un tale disprezzo di me stessa da raccattare siringhe da terra anche quando sapevo, scusatemi, che il accanto qualcuno ci aveva pisciato e con quelle mi facevo. Poi ne raccoglievo ancora per spezzarle con le mie mani »

Minuta, esile, avvolta in un golfino nero come i corti capelli, occhi grandi che tradiscono emozione e un'invincibile fragilità, Rina Franca Gungui, sarda, diplomata, chissà da dove raccoglie tutto il suo coraggio e racconta Racconta di sé, della propria quotidiana convivenza con una malattia terribile che può uccidere anche per ignoranza, per disinformazione, per il semplice sospetto di averla contratta Rina Franca non dice quanti anni ha, forse venticinque, forse di più Rina Franca ha scelto di «aprirsi» a un pubblico particolare, un centinaio di sindacalisti, medici, esperti e amministratori chiamati dalla Camera del lavoro di Milano a un confronto sul tema scottante e attualissimo della prevenzione dell'informazione del diritto al lavoro alla sicurezza e alla tutela previdenziale dei lavoratori sieropositivi o affetti da Aids In qualche modo è un messaggio, un atto di fiducia negli altri, una richiesta — come vedremo — di aiuto «Mi sono disperata per molti mesi, ho avuto infezioni brutte perfino una paresi al viso A Nuoro, e a Mamoiada il paese dove sono nata, all'inizio tutto è stato difficile Ero circondata da sorrisetti, allusioni, perfino certi medici non mostravano riguardo nell'esporre ai loro allievi, in mia presenza, i microbi che mi minacciavano Ma ho trovato anche dottori solidali che quando avevo occhi gonfi e la faccia da mostro sapevano essere sensibili, fraterni, anche soltanto con un gesto di solidarietà, una mano sulla spalla. Sono stata ben attenta a non impazzire Ho meditato molto sulla morte, ho pianto, ma ho imparato ad accettarmi Al terrore di morire mi sono opposta ponendomi, per la prima volta, il problema degli altri malati gravi, di cancro o di poliomielite Voglio vivere Dopo dieci anni mi sono iscritta all'università; canto, ballo, cerco di non lasciarmi andare e anche se è stato faticoso dirlo ai miei familiari, ora non mi fanno mancare il loro affetto Certo adesso sono io che seleziono le persone che mi stanno vicino in base alla stima reciproca»

Rina Franca Gungui ha un lieve tremore alle mani. «Il sesso non è più un problema, mi masturbo. Ma devo censurare i miei sentimenti. Devo impedirmi di innamorarmi mi è successo l'estate scorsa e non voglio infettare nessuno» Su questo punto, così intimo, segreto, nocciolo fondamentale per la vita di ogni essere umano, la fatica di vivere è pesante come una montagna. La volontà forse non basta da sola. Ancora una pausa prima delle ultime frasi, pronunciate a voce bassa quasi per pudore: «Mi stanno bene tutte le cose dette dai relatori, da voi sindacalisti, medici Ma da dieci anni io sono disoccupata»

La «confessione» finisce qui, improvvisa come forse inattesa era cominciata. L'appello è lanciato. Qualcuno lo raccoglierà?

Sergio Ventura

Ormai siamo alla carta bollata. Anche la Marzotto ricorre al pretore

Caso Guttuso: Carapezza querela Dotti

I legali del giovane figlio adottivo dell'artista, stamane dai magistrati della Procura di Roma - Punto di scontro la lettera scritta ai giornali dal nipote di Mimise - Rissa anche sulle lettere d'amore

ROMA — Giampiero Dotti, nipote di Mimise e Renato Guttuso, è stato querelato per diffamazione a mezzo stampa da Fabio Carapezza, il giovane adottato dal pittore La denuncia sarà materialmente presentata stamane alla Procura della Repubblica di Roma dai legali di Carapezza, avvocati Adolfo Gatti e Giorgio Formanelli

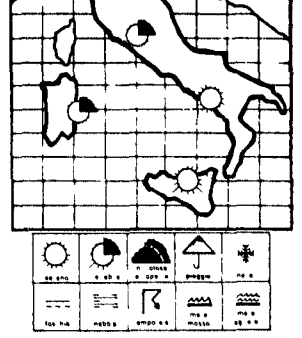
La querela fa riferimento ad una lettera che Giampiero Dotti avrebbe inviato a due quotidiani romani nella quale tra l altro si affermava che il suo intervento era diretto anche ad impedire che il patrimonio degli zii finisse «in possesso di persone moralmente e culturalmente indegne di tanto onore» I legali di Carapezza hanno inoltre denunciato il settimanale «Gente» per sottrazione di corrispondenza in concorso con ignoti (le lettere di Guttuso a Marta Marzotto) e la giornalista Adele Cambria e il quotidiano il «Giorno» per diffamazione a mezzo stampa Ma la vicenda Guttuso, dal punto di vista giudiziario, non finisce qui Ieri mattina anche Marta Marzotto è passata all'azione Con un ricorso presentato in via d urgenza al pretore Domenico Bonaccorsi, che deciderà del corso dell udienza dell'11 febbraio prossimo, la Marzotto ha chiesto che venga inibita l'ulteriore pubblicazione e diffusione delle lettere che le furono indirizzate da Renato Guttuso La contessa, con l'assistenza dell'avvocato Gianni Massaro, ha chiamato in causa la «Rizzoli periodici», titolare della testata «Gente», che nel numero attualmente in edicola pubblica alcune delle lettere indirizzate dal pittore a quella che «per venti anni è stata la sua donna» Nel ricorso, la Marzotto afferma che le lettere in questione sono di sua esclusiva proprietà che quelle pubblicate dal settimanale costituiscono parte della corrispondenza da lei intrattenuta con il pittore nell arco, appunto, di quasi vent anni che personalmente non ha mai autorizzato alcuna pubblicazione delle lettere Inoltre, aggiunge che da «tempo aveva avuto l impressione che il complesso delle lettere inviatele da Guttuso, custodite nella propria casa, si fosse assottigliato», di conseguenza «depositò le medesime in una cassetta di sicurezza», che «tale cassetta aperta dopo» l'intervenuto «isolamento di Guttuso», come dice Marta Marzotto, non conteneva più l'epistolario Nel ricorso si sottolinea, infine, che la maniera con cui il settimanale ha presentato il «servizio come un'esclusiva mondiale ingenera il sospetto che a fornire copia delle lettere sia stata (fatto non vero)» la stessa Marzotto Dunque, come i fatti dei giorni precedenti avevano già fatto ampiamente prevedere il «caso Guttuso» sarà ora affrontato nelle aule di giustizia Si tratta comunque, solo delle prime avvisaglie perché non è improbabile che vengano presentati ricorsi ai magistrati anche da parte della Fondazione di Velate e di quella di Bagheria, per la custodia delle opere del maestro C'è già, tra l altro, chi ha preventivato anche un «impugnazione» da parte del Carapezza degli atti costitutivi della stessa fondazione di Velate e viceversa a proposito della adozione di Guttuso di Fabio Carapezza.

Marta Marzotto

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	−4	10
Verona	−3	3
Trieste	6	7
Venezia	0	7
Milano	−2	4
Torino	−3	11
Cuneo	2	9
Genova	9	15
Bologna	−2	3
Firenze	4	11
Pisa	5	12
Ancona	2	5
Perugia	3	11
Pescara	1	10
L Aquila	0	13
Roma U	0	17
Roma F	5	16
Campob	4	13
Bari	2	15
Napoli	1	16
Potenza	2	10
S M L	10	13
Reggio C	8	15
Messina	11	18
Palermo	7	16
Catania	4	19
Alghero	7	15
Cagliari	8	16



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull Italia è ancora controllata da una distribuzione di alta pressione atmosferica Tuttavia quest ultima è in diminuzione per il sopraggiungere di una perturbazio ne atlantica Tale perturbazione comincerà ad interessare in giornata le nost e regioni

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali graduale intensificazione della nuvolosità e cominciare dal settore occidentale Le nuvo losità sarà seguita da precipitazioni a carattere nevoso sulla fascia alpina Sull Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e cominciare dalla fascia tirrenica Sull Italia meridionale tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso o sereno Temperatura senza notevoli variazioni

SIRIO